

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,13 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,3 - 12,46 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9,20 - 12,52 - 15,58 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,24 (diretto) - 14,44 - 19,55.
ARRIVI da Alessandria 7,54 - 12,38 - 17,11 - 22,28 — da Savona 8,3 - 14,37 - 19,18 — da Asti 8,20 (diretto) - 12,41 - 17,15 (accel.) - 19,35 - 22,20 — da Genova 6,28 - 11,58 - 15,54 (diretto) - 19,55

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

PULIZIA URBANA

È semplicemente in omaggio al *pul-sate et aperietur* che noi vogliamo, ora e sempre, insistere sul doloroso tasto della pulizia urbana fino a che sarà fatta una qualche parte alle nostre querele. La stampa locale non lascia occasione, conviene dirlo, di indicare ogni tanto i provvedimenti più imperiosi in fatto di pulizia urbana, che, siamo schietti, è il punto più debole della nostra amministrazione: quale il risultato ottenuto fin qui non sta a noi il dirlo, ma non per questo crediamo dover venir meno al dover nostro di battere il chiodo nell'interesse della città.

Sono le solite parole, si capisce: di inverno la neve e il fango, d'estate il polverio ecco i temi ordinari, con qualche variazione talvolta di ciottolati, marciapiedi, cortili e così via, e d'altra parte son sempre le solite difficoltà che si affacciano: le esigenze del bilancio. Se poi ancora si va fino a discutere della nettezza, allora si aggiunge che questa non entrando nelle abitudini delle classi meno abbienti è inutile darsene pensiero perché è impossibile ad ottenere.

Niuno è che non veda che le obiezioni sono di molto discutibile valore, poichè sopra un bilancio come quello di Acqui, che per la saggezza dei nostri amministratori si chiude tanto felicemente, che si debba lesinare qualche migliaio di lire sul capitolo della pulizia urbana, su quanto concerne in specie la manutenzione delle vie e dei passeggi pubblici.

Ora siamo giunti all'estate, malgrado che le ultime brezze ci vogliano persuadere del contrario, e siamo quindi nel periodo in cui la città nostra si dovrebbe vestire a festa per degnamente accogliere i forestieri che numerosi accorrono fra di noi, e col risveglio del movimento cittadino sarebbe conveniente si risvegliasse anche, ce lo perdoni, l'assessore della partita, e, senza attendere il verbo, si inducesse una buona volta a provvedere per lo meno all'inaffiammento delle vie almeno le più frequentate che viceversa poi sono le più polverose.

Il corso dei bagni in specie dovrebbe essere l'oggetto delle cure maggiori.

Non parliamo della fabbricazione per

ora ma limitiamoci ad osservare che oltre ad un ben distribuito orario d'inaffiammento due volte al giorno, occorrerebbe pensare allo sconcio delle varie bancherelle dei rivenditori di *generi diversi* d'ogni forma e colore, con relativo pollaio, occorrerebbe provvedere i viali d'un maggior numero di sedili in specie nella parte più prossima allo stabilimento: occorrerebbe sistemare con norme fisse e seriamente osservate il servizio di vetture pubbliche che è proprio fatto alla *come ci pare*, vietando essenzialmente che sieno adibiti ragazzi inadatti e mal pratici.

Queste ed altre simili sono i punti su cui devono portare l'attenzione loro i nostri amministratori, e che appunto perchè quistioni, in apparenza di non grande rilievo, meritano di essere trattate con sollecita cura: onde la nostra cittadina possa tener anche dal lato dell'esteriorità il suo posto di fronte alle città consorelle.

L'AVVENIRE DEI NOSTRI FIGLI

Da molti si va ripetendo, che l'allargamento dell'istruzione dà risultati poco soddisfacenti e che è causa dell'aumento degli spostati. Si sono contate le maestre senza posto, i professori senza cattedra, gli avvocati, medici ed ingegneri senza clienti. Siamo d'accordo nel riconoscere, che esiste questa pletera di persone, le quali offrono i loro servizi e non trovano adeguato collocamento, ma noi non ne incolpiamo la soverchia istruzione, bensì la stolta abitudine di volersi produrre tutti in un medesimo luogo. La nostra gioventù cura poco lo studio delle lingue straniere e per nulla si prepara ad uscire dal circoscritto territorio della patria. Le ispirazioni dei genitori si restringono a fare dei figli un impiegato, un ufficiale nell'esercito e magari un prete, purchè restino sempre all'ombra del campanile nativo.

A nostro avviso bisogna anche in ciò mutare indirizzo, e prepararsi a uscire dal nostro alveare. Apprendiamo ai nostri figli le lingue straniere e le scienze, facciamo dei medici, degli ingegneri e magari dei bravi meccanici e rendiamoli atti ad andare ad esercitare la loro arte fuori d'Italia.

L'Oriente che un giorno portò a noi la civiltà, ora l'attende da noi. Nella China vi sono quattrocento milioni di uomini, che aspettano la costruzione di

ferrovie, lo sviluppo delle industrie, le scoperte ed invenzioni del nostro genio. I nostri figli potranno trovare là largo campo all'esplicazione della loro attività. Gli ammalati cercheranno i nostri medici, gli industriali i nostri ingegneri. Nelle straniere contrade i nostri figli potranno spiegare tanta parte dell'avventuroso ardire, che faceva dei nostri antenati i più intraprendenti del mondo. In Italia la concorrenza è troppo grande, è giuocoforza prepararsi ad emigrare.

Finora abbiamo inviato all'estero delle braccia, per l'avvenire conviene inviare delle menti.

Gli inglesi fecero la loro fortuna, avendo saputo a tempo abbandonare la loro madre patria. Di essi ne troviamo dovunque: nella Zelandia, nelle Indie, nell'Australia e per ogni dove colla loro attività salirono a meravigliosa ricchezza.

Anche noi dobbiamo educare i nostri figli collo scopo di indirizzarli fuori di Italia, poichè la loro agiatezza nel venturo secolo dipenderà dall'emigrazione.

Col loro bene faranno quello della madre patria, che renderanno di nuovo celebre, come nell'epoca in cui portava la luce ed il dominio per tutto il mondo. Sull'Italia si sono create tante leggende durante i tempi a noi prossimi, che conviene farle sparire. Racconta Francesco De Sanctis, che in Svizzera, appena si seppe che era italiano, gli chiesero se avesse voce da tenore o da baritono: un italiano non poteva essere che un cantante. Ed è buona grazia degli stranieri se hanno solo questa opinione di noi, perchè per qualcuno di essi, a cui giunse l'eco dei fasti della camorra, della mafia e delle bande delle Calabrie, italiano significa brigante. Ora è bene che tutte queste false opinioni sul conto nostro abbiano un termine. Si deve far risorgere l'italiano intraprendente, attivo, onesto ed intelligente, che farà splendere di nuova luce la nostra diletta patria.

Ma per ottenere tutto questo conviene che i nostri figli si preparino ad emigrare con un largo corredo di cognizioni, di energia e di galantomismo: ai più arditi è riserbato il migliore avvenire.

FAUSTO.

VELOCE CLUB ACQUESE

Questa giovane Società, sorta da pochi anni nella città nostra sotto gli auspici migliori, raggiunse già un elevato grado di prosperità e concorse già varie volte ad aggiungere attrattive e movimento fra noi colle corse indette nell'occasione della festa di S. Guido. Parve poi per un momento che il Club stesse per arrestarsi nel cammino felici-

cemente intrapreso, ma invece vediamo ora che ripresa con buona lena la via, l'istituzione si mantiene fiorente e noi ce ne compiacciamo vivamente augurando ad essa le sorti migliori a vantaggio della nostra gioventù e della città tutta. Pubblichiamo intanto alcune notizie che ci furono gentilmente comunicate:

Domenica 27 Maggio 1897 - Ore 17.

Corsa dilettanti - Km. 20 - T. M. m. 45 - Biciolletti - Libera ai soci del V. C. A. ed ai ciclisti di Nizza Monf. e di Ovada. Da effettuarsi sulla pista sociale di porta Savona, non cinta da steccato e libera al pubblico.

1. premio: medaglia d'oro - 2. Premio: medaglia d'argento - 3. Premio: medaglia di bronzo - Medaglia-ricordo a tutti i corridori che compiranno il percorso nel tempo massimo.

Gita da Acqui a Ponti effettuata domenica 9 Maggio.

Vi parteciparono 20 soci. La partenza si fece alle ore 6 precise dalla piazza Vittorio Emanuele. Dopo avere preso il vermouth a Bistagno si continua per Ponti dove si arriva alle ore 7. All'Albergo del Ponte, allegra e cordiale colazione pure offerta dal capitano De Guidi. Brindisi al presidente ed alla prosperità del Club. Ritorno per la strada a destra della Bormida passando il ponte sotto le rocche di terzo ed arrivo in città alle ore 9 e 1/4. Sfilata in perfetto ordine per via Garibaldi e via Vittorio Emanuele e il gruppo si scioglie in piazza Vittorio Emanuele dopo un'evviva al Presidente.

Gita magnificamente riuscita.

Domenica prossima, 16 Maggio, gita a Cassine partendo da piazza Vittorio Emanuele alle ore 6 per Strevi, Rivalta, Castelnuovo, Cassine e ritorno da Cassine, Strevi, Acqui.

IN TRIBUNALE

Udienza 11 Maggio.

Presidente: Spingardi - Giudici: Martinengo e Rossi - P. M.: cav. avv. Merelli. Piana Emilio, di Cassinelle, era stato condannato dal Pretore di Molare, in base all'art. 156 C. P., per avere minacciato la propria madre Piana Caterina, ad una multa. Il condannato appellò da tale sentenza.

L'on. rappresentante il P. M. avv. cav. Merelli venuto per la prima volta, dacché resse la Regia Procura, a sostenere l'accusa all'udienza, prima di prendere le proprie conclusioni in merito, con nobilissime ed elevate parole, mandò un affettuoso saluto al Tribunale ed al foro acquese.